

Lettere freudiane



Lettere freudiane



Ciò che è vivo e ciò che è morto di Freud

Ideologia e Psicoanalismo

Il successo e il declino della psicoanalisi

Dalla crisi alla rinascita del pensiero freudiano

Neurobiologia e Psicoanalisi

Il post-evoluzionismo e l'inconscio freudiano

L'inconscio sociale

Per una teoria struttural-dialettica della personalità

Il rivoluzionario conservatore

Psicologismo e Psicoanalismo

- La lettura di Freud si è attenuta alle intuizioni critiche di G.Politzer
- "La psicologia non detiene il segreto dei fatti umani, semplicemente perché questo segreto non è di ordine psicologico."
- Freud pretende di interpretare tutti i fenomeni umani, dal livello soggettivo a quello collettivo, come espressione della psicologia individuale o come somma di esperienze individuali
- Le opere meno riuscite sono quelle dedicate a fenomeni collettivi (Psicologia collettiva e analisi dell'io, L'avvenire di un'illusione, Totem e tabù, Il disagio della civiltà)
- Lo Psicologismo e lo Psicoanalismo negano la storicità radicale dell'esperienza umana
- Ogni soggetto, attraverso il Super-io, deve fare i conti con tutte le tradizioni culturali veicolate e trasmesse dal gruppo di appartenenza
- Anche se evolve per un lungo periodo nell'interazione con contesti ambientali locali (la famiglia, la rete della parentela e degli amici di famiglia, la scuola, gli insegnanti, i coetanei, ecc.), ogni esperienza soggettiva appartiene a pieno titolo alla storia sociale.
- Il soggetto come mediatore più o meno consapevole dell'interazione contingente e congiunturale tra Natura (corredo genetico) e cultura (un determinato ambiente socio-storico)



La zavorra ideologica

- G. Politzer: "Freud è altrettanto astratto nelle sue teorie quanto è concreto nelle sue scoperte."
- Nell'accezione marxista di Politzer, astratto sta per ideologico
- Freud costruisce il suo sistema sulla base dell'assunto, per cui, al fondo della mente umana, si dà l'Es, la più antica delle province o istanze psichiche il cui "contenuto è tutto ciò che è ereditato, congenito, stabilito per costituzione, soprattutto dunque le **pulsioni** che derivano dall'organizzazione corporea"
- Freud è convinto del carattere empirico delle sue teorie e invece subisce l'**inganno della caverna di Platone**
- Egli legge i fenomeni psicopatologici come riflesso dell'antropologia borghese (egoismo cieco, homo homini lupus)
- Nelle esperienze psicopatologiche, attraverso i sintomi, i sogni, i vissuti, affiorano desideri e fantasie "sfrenati" di carattere erotico e ancora più di carattere aggressivo.
- Non si tratta però di pulsioni innate, bensì di **impulsioni e compulsioni** (spinte motivazionali riferite ai bisogni intrinseci che, in conseguenza della repressione, assumono una configurazione smodata e anarchica)



Un caso clinico

- La “trasparenza” dell’istinto di morte nella nevrosi ossessiva di G.
- Le impulsioni continue di fare male agli altri
- Il senso di colpa e i rituali
- L’evoluzione lineare all’ombra di una madre perfezionista sia sul piano morale che sociale
- L’accondiscendenza come espressione del blocco del bisogno di opposizione
- La generalizzazione dell’accondiscendenza in rapporto al mondo sociale
- L’abbandono dell’Università e l’inserimento lavorativo
- Lo sfruttamento subito e il senso di giustizia inibito
- L’acquisizione della capacità di dire no
- La regolazione della sfera dei rapporti amicali e sociali
- L’allentamento critico e la dissoluzione delle impulsioni e dei rituali
- Pulsioni e bisogni
- Il problema della ridondanza e dell’infinitizzazione dei bisogni frustrati
- La ridondanza lascia pensare ad una programmazione genetica



Verso un nuovo modello strutturale

- Il valore e i limiti del pensiero freudiano
- Il Grande Demistificatore ignora quasi del tutto il problema dell'alienazione sociale e culturale, che promuove e alimenta la mistificazione della coscienza sulla base dell'esperienza personale
- Per valorizzare le scoperte e le intuizioni freudiane depurandole delle valenze occorre andare al di là di Freud.
- Occorre un nuovo modello strutturale
- Al posto dell'Es, un cervello deistintualizzato e programmato per l'apprendimento: aperto, dunque, alla cultura
- Al posto del Super-io freudiano, erede del complesso edipico, una funzione superegoica che consente la trasmissione e l'interiorizzazione della cultura e rappresenta il mondo sociale
- Al posto della Controvolontà una funzione - l'Io antitetico – che contrasta l'omologazione culturale e promuove la differenziazione individuale
- Questo nuovo modello, che rispetta il punto di vista strutturale freudiano, valorizza la natura umana, affrancandola da ogni "bestialità", e dà il giusto peso alle influenze storico-culturali sull'evoluzione della personalità
- Dato che si tratta di un modello empirico, occorre chiedersi se e quanto esso è compatibile con i dati forniti dalle scienze umane e sociali (compresa la neurobiologia) dopo Freud



Vicissitudini della psicoanalisi: scetticismo

- Lo scandalo e lo scetticismo con cui vengono accolte le scoperte freudiane
- Storia del movimento psicoanalitico (1914): “Mi presentai, ignaro, alla Società viennese di psichiatria e neurologia, allora presieduta da von Krafft-Ebing, come un oratore che si aspetta di essere ricompensato con l'interesse e la riconoscenza dei colleghi per i danni materiali che si è procurato volontariamente. Consideravo le mie scoperte normali apporti alla scienza e lo stesso mi attendevo dagli altri. Furono il **silenzio** che si levava alla fine delle mie conferenze, il **vuoto** che si faceva intorno alla mia persona, le **allusioni** che mi venivano riportate che gradualmente mi fecero capire che dichiarazioni sulla funzione della sessualità nell'eziologia delle nevrosi non potevano attendere l'accoglienza concessa ad apporti scientifici di diverso tipo...
- Come un Robinson, mi stabilii nella mia isola solitaria nel modo più confortevole possibile.
- I miei scritti non erano recensiti nella letteratura specializzata, oppure venivano rifiutati con altezzosa o compassionevole superiorità se straordinariamente ciò si verificava. Al momento opportuno un collega non si esimeva dal rivolgermi, in una sua pubblicazione, un apprezzamento molto breve e non eccessivamente lusinghiero, come **testardo**, **estremista**, **molto bizzarro**.”



Successo e declino

- Freud non è stato perseguitato come Marx né ignorato come Nietzsche fino alla morte
- La svolta sopravviene dopo il viaggio negli Stati Uniti (1909)
- Dal primo decennio del 900 la sua fama cresce costantemente, in particolare negli ambienti intellettuali
- Nel 1930 riceve il premio Goethe e viene proposto più volte per il premio Nobel
- Nel 1936, in occasione dell'ottantesimo compleanno riceve l'omaggio del fior fiore dell'intelligentsia dell'epoca (Th. Mann, L. Binswanger, A. Einstein, R. Rolland, A. Gide, H. Hesse, ecc.)
- Dopo la morte, avvenuta nel 1939, il suo pensiero si diffonde universalmente, viene a fare parte del senso comune (lapsus, complesso edipico, ecc.) e diventa egemone
- La prima edizione del DSM – la Bibbia della Psichiatria - del 1953 assume la psicoanalisi come modello teorico della psichiatria
- A partire dalla fine degli anni 70 del Novecento sopravviene la crisi e un lento declino



Th. Mann 1875-1955

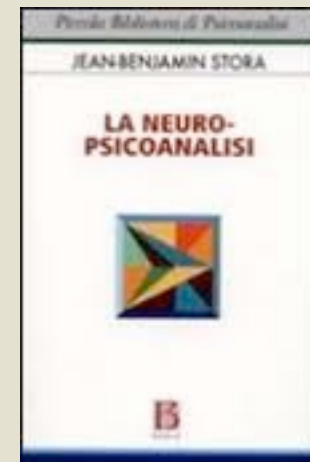
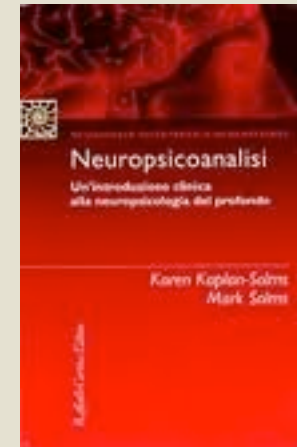
I fattori della crisi

- La cristallizzazione dell'ortodossia psicoanalitica che, nell'intento di serbare fedeltà al Maestro, non affronta i nodi contraddittori del suo pensiero
- La proliferazione di scuole analitiche in lotta tra loro che creano edifici teorici suggestivi (basta pensare a J. Lacan e a I. Matte Blanco), ma poco solidi
- La persistente pregiudiziale marxista, che identifica tout court nella psicoanalisi una disciplina borghese
- L'avvento del cognitivismo, che, sottolineando il suo scarso interesse per la coscienza e le sue funzioni, giunge a trattare Freud come un cane morto;
- La critica implacabile di K. Popper, che nega alla psicoanalisi uno statuto scientifico
- La durata del trattamento psicoanalitico ortodosso, il suo costo (sostenibile solo per le classi abbienti) e la sostanzialmente "scarsa" incidenza terapeutica
- In conseguenza della teoria pulsionale, i soggetti, pur acquisendo consapevolezza di alcune dinamiche conflittuali, rimangono comunque affetti da una più o meno intensa fobia del mondo interiore, che continua ad essere percepito come una sorta di terreno minato



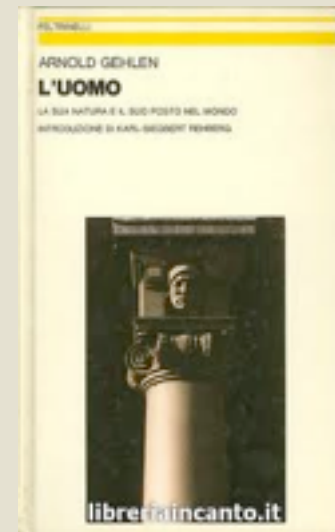
La rinascita di Freud e la Neuropsicoanalisi

- Nonostante alcuni saggi critici recenti (Assalto alla verità di Jeffrey Moussaieff Masson; Il crepuscolo di un idolo di Michele Onfray, ecc.), il ritorno alla ribalta del pensiero freudiano è in atto
- La paradossale crisi della psichiatria organicista, che non trae alcuna conferma delle sue ipotesi dalla neurobiologia
- La nascita della Neuropsicoanalisi nel 2000 come movimento interdisciplinare
- Erik Kandel della Columbia University, premio Nobel per la medicina nel 2000 afferma che la psicoanalisi «è ancora la concezione della mente più coerente, e quella intellettualmente più soddisfacente».
- La Neuropsicoanalisi si propone di definire **“una nuova cornice intellettuale per la psichiatria”**
- Lo schema complessivo di organizzazione della mente abbozzato da Freud come impalcatura entro cui disporre i dati che stanno emergendo
- M. Solms: **“Non si tratta di stabilire se Freud aveva torto o ragione, ma di completare la sua opera”**
- I precursori: D. MacLean (Evoluzione del cervello e comportamento umano); G. Benedetti (Neuropsicologia)
- La neuropsicoanalisi è impegnata a integrare la scienza del cervello e quella dell'anima senza alcun interesse per la dimensione storico-culturale in cui si iscrivono le esperienze umane
- Dalla Neuropsicoanalisi alla Panantropologia



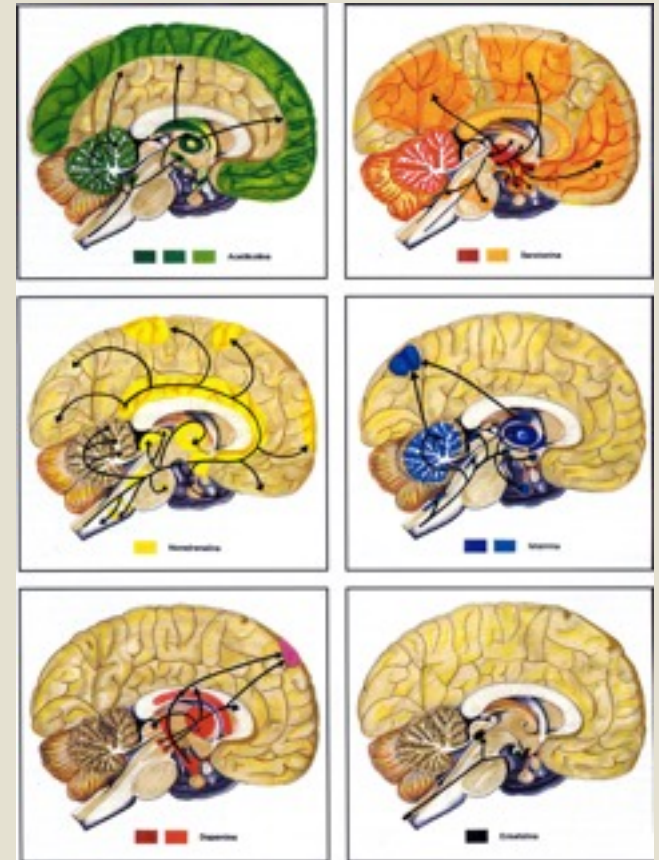
Antropogenesi e Deistintualizzazione

- L'antropogenesi confuta l'ideologia pulsionale
- Il passaggio dall'animale non umano all'uomo è avvenuto sulla base di un **critico allentamento degli istinti**
- L. Bolk (**il problema dell'ominazione**) : l'allentamento degli istinti è dovuto ad un ritardo nello sviluppo del cervello (neotenia)
- A. Gehlen (**L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo**): l'uomo è un essere incompiuto, carente, sprovveduto, che ha bisogno della cultura per sopravvivere
- I piccoli dell'uomo nascono prematuri e maturano lentamente
- La neotenia assicura un'elevata plasticità cerebrale e potenzia i meccanismi di apprendimento
- **Neotenia e empatia**: attaccamento e sintonizzazione
- L'empatia aggancia il cervello dei bambini al mondo umano e li rende estremamente influenzabili, dunque educabili
- L'effetto del ritardo dello sviluppo sugli adulti e sulla società: la pratica degli affetti e l'istituzione della famiglia
- In conseguenza della neotenia il cervello umano si è deistintualizzato e socializzato radicalmente



Al di là del principio di inerzia

- La teoria dell'istinto di morte basata sul principio di inerzia o del Nirvana è infondata
- La scoperta dell'attività intrinseca cerebrale e le esperienze di privazione sensoriale
- Il sistema attivante esteso reticolare (ERTAS) assicura un livello costante di stimolazione endogena
- Il cervello è attivo anche di notte
- All'interno dell'ERTAS si danno nuclei che si irradiano in tutto il cervello e secernono i neuroeptidi (aceticolina, dopamina, serotonina, ecc.)
- I sistemi peptidergici modulano il rapporto con il mondo esterno e determinano uno stato di coscienza emotivamente qualificato, al di sotto del quale si danno molteplici stati di coscienza inconsci
- Solms e Turnbull (Il cervello e il mondo interno): “La coscienza non è solo intrinsecamente introspettiva ma è anche, per la sua stessa natura, valutativa, cioè essa attribuisce un valore a una determinata esperienza
- La funzione valutativa data dal nostro "stato" conscio trova le sue radici nelle strutture di monitoraggio viscerale della parte più profonda del cervello. Questa funzione della coscienza è pertanto sostanzialmente di natura biologica”



Coscienza e inconscio

- Solms e Turnbull (il cervello e il mondo interno)
- “La coscienza rappresenta una porzione molto limitata della mente...
- Considerando la miriade di elementi informativi che elaboriamo in ogni istante... (una) grande quantità di informazioni che necessitiamo costantemente di trattare deve essere elaborata dalla parte inconscia della mente
- In che proporzione le nostre azioni sono consciamente determinate?
- In una rassegna degli esperimenti progettati per effettuare un controllo di questo aspetto (e di altri punti a esso collegati), Bargh e Chartrand (1999) hanno concluso che il 95% delle nostre azioni sarebbe determinato in modo inconscio. Pertanto, la coscienza sarebbe in grado di spiegare solo il 5% del nostro comportamento.
- Tralasciando i molti modi in cui si può "misurare" la coscienza, gli scienziati cognitivi di spicco sono oggi concordi con Freud almeno su un punto; la proprietà della coscienza riguarda solo una parte estremamente ridotta della nostra vita mentale.”



Inconscio e emozioni

- Il carattere pervasivo dei sistemi peptidergici, che funzionano come un ventaglio che investe tutto il cervello, fa pensare che a livello inconscio l'emozionalità abbia un ruolo assolutamente preminente
- Le emozioni valutano qualitativamente l'esperienza del soggetto
- Il filtro emozionale
- I sistemi emozionali secondo Panksekk:
- Il sistema del panico (o dell'ansia)
- Il sistema di ricerca (un cui sottosistema è quello del piacere o della ricompensa)
- Il sistema della paura
- Il sistema della rabbia
- L'umanizzazione dei sistemi emozionali
- Solms e Turnbull: "tutti i sistemi di comando delle emozioni di base ... sono (in gradi variabili nelle diverse specie ma a un livello molto elevato negli esseri umani) aperti all'influenza dei meccanismi di apprendimento.
- In altre parole, sebbene questi sistemi siano innati, non sono "predeterminati" (hard-wired) al punto da essere immutabili. Al contrario, sembrano essere espressamente predisposti con dei "vuoti" che possono essere riempiti



I neuroni specchio

- L'importanza nell'uomo delle emozioni sociali, che regolano la relazione tra lo e Altro
- M. Iacoboni (Neuroni specchio): "La nostra capacità penetrante di capire gli altri è dovuta a cellule cerebrali chiamate neuroni specchio
- Quando vediamo qualcun altro che soffre o sente dolore, i neuroni specchio ci aiutano a leggere la sua espressione facciale e a farci provare la sofferenza o il dolore di quell'altra persona
- Nell'aiutarci a riconoscere le azioni delle altre persone, i neuroni specchio ci aiutano anche a riconoscere e comprendere le ragioni più profonde che stanno dietro a quelle stesse azioni, le intenzioni degli altri individui.
- Notevole è la spontaneità di questa simulazione: **non abbiamo bisogno di trarre inferenze complesse né di elaborare complicati algoritmi.** Semplicemente, usiamo i neuroni specchio."
- La scoperta dei neuroni specchio prova in maniera indubbia che si dà un tessuto di intersoggettività precognitiva e preriflessiva che consente agli esseri umani di **comprendersi e di identificarsi reciprocamente**; un canale di comunicazione intuitivo e immediato, di tipo empatico, che sembra attivo soprattutto in rapporto allo stato di sofferenza dell'altro.



La capacità imitativa

- I neuroni specchio sono il fondamento neurobiologico dell'imitazione
- "La nostra spinta a imitare sembra essere presente in maniera molto forte sin dalla nascita, senza in seguito mai venire meno
- L'intimità del sé con l'altro che l'imitazione e i neuroni specchio rendono più facile può costituire il primo passo verso l'empatia, un elemento fondamentale della cognizione sociale...
- Lo studio dell'età evolutiva umana mostra anche come l'imitazione sia strettamente legata allo sviluppo di importanti abilità sociali, come ad esempio il comprendere che altre persone hanno i loro pensieri, le loro credenze, i loro desideri.
- Da adulti, non abbiamo perso la nostra infantile attrazione per l'uso dell'imitazione. Al contrario, **il comportamento imitativo è una presenza forte nell'età adulta**, tanto che, nel trasmettere di generazione in generazione le pratiche sociali, ha prodotto l'estesa gamma di differenti culture di tutto il mondo.
- **Il rapporto tra i neuroni specchio e i sistemi emozionali**
- i neuroni specchio si attivano quando vediamo gli altri esprimere le proprie emozioni come se fossimo noi stessi a porre in atto quelle espressioni facciali. Per mezzo di questa attivazione, i neuroni inviano anche dei segnali ai centri cerebrali emozionali del sistema limbico, facendo sì che noi stessi proviamo quel che provano le persone che abbiamo davanti



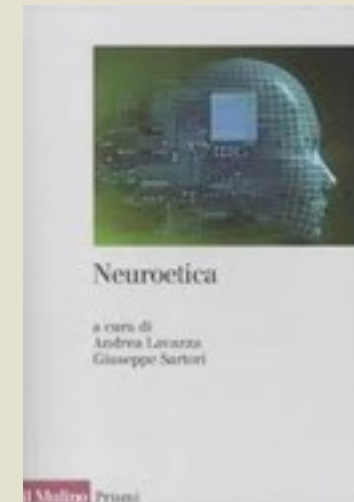
Imitazione e omologazione culturale

- La presenza nel cervello umano dei neuroni specchio fa della socialità una dimensione primaria, in difetto della quale l'io non assumerebbe consapevolezza di sé, e porta a pensare che il legame empatico tra esseri originariamente sprovvisti e consapevoli della loro comune vulnerabilità e precarietà sia stato lo "strumento" principale di sopravvivenza e di adattamento attraverso la solidarietà e la cooperazione all'interno del gruppo (e presumibilmente, alle origini, anche tra gruppi limitrofi)
- I neuroni specchio promuovono l'omologazione culturale, vale a dire la trasmissione e l'interiorizzazione di codici normativi che, nel loro insieme, determinano, all'interno di ogni cultura, il cosiddetto senso comune.
- C'è nell'appartenenza sociale un'intrinseca pericolosità, legata al fatto che essa tende a ridurre la varietà dei modi di sentire, di pensare e di agire individuali, e le componenti culturalmente innovative in essa presenti.
- La storia dell'uomo non sarebbe concepibile se non si ammettesse che la spinta verso l'omologazione e il "conformismo", che oggi riconosce un fondamento neurobiologico, è stata compensata da una spinta di segno diverso verso la differenziazione.
- M. Iacoboni: Neuroni specchio super?



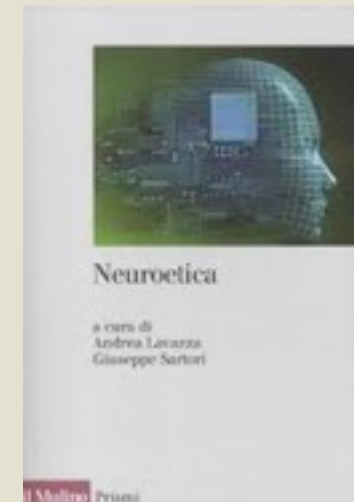
Neuroni specchio e libero arbitrio

- Più cose scopriamo sui neuroni specchio, più ci rendiamo conto di non essere degli agenti perfettamente razionali che agiscono in modo completamente libero.
- I neuroni specchio producono nel nostro cervello delle tendenze all'imitazione di cui spesso non siamo consapevoli, e che limitano la nostra autonomia con potenti condizionamenti che agiscono sul piano sociale.
- Noi esseri umani siamo animali sociali, ciò nonostante la nostra socialità ci rende agenti sociali con autonomia limitata.”
- La **Neuroetica** e il problema del libero arbitrio
- In ogni personalità si dà, presumibilmente, uno spettro motivazionale che in minima parte è rappresentato a livello cosciente, e dunque definisce un certo grado di libertà, e in massima parte scorre al di fuori della coscienza.
- Non è detto che questo scorrimento azzeri la libertà umana. Se non consapevolezza, infatti, ci può essere **sintonia tra il mondo delle motivazioni inconse e l'organizzazione della coscienza**.
- Se non lo azzeri, però, lo riduce di certo di gran lunga, e, al limite, può comportare la realizzazione di comportamenti che si impongono alla coscienza, anche laddove essi sono giudicati come sbagliati dall'individuo.



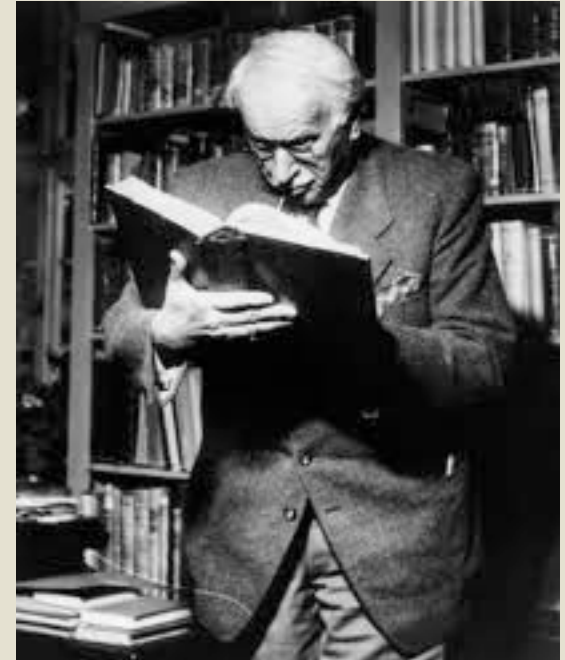
Neuroni specchio e libero arbitrio

- Più cose scopriamo sui neuroni specchio, più ci rendiamo conto di non essere degli agenti perfettamente razionali che agiscono in modo completamente libero.
- I neuroni specchio producono nel nostro cervello delle tendenze all'imitazione di cui spesso non siamo consapevoli, e che limitano la nostra autonomia con potenti condizionamenti che agiscono sul piano sociale.
- Noi esseri umani siamo animali sociali, ciò nonostante la nostra socialità ci rende agenti sociali con autonomia limitata.”
- La **Neuroetica** e il problema del libero arbitrio
- In ogni personalità si dà, presumibilmente, uno spettro motivazionale che in minima parte è rappresentato a livello cosciente, e dunque definisce un certo grado di libertà, e in massima parte scorre al di fuori della coscienza.
- Non è detto che questo scorrimento azzeri la libertà umana. Se non consapevolezza, infatti, ci può essere **sintonia tra il mondo delle motivazioni inconscie e l'organizzazione della coscienza**.
- Se non lo azzeri, però, lo riduce di certo di gran lunga, e, al limite, può comportare la realizzazione di comportamenti che si impongono alla coscienza, anche laddove essi sono giudicati come sbagliati dall'individuo.



Darwin e Freud

- Freud si riconduce a Darwin, ma per sottolineare il carattere ancestrale e primitivo dell'Es
- Il gradualismo darwiniano comporta l'attribuzione all'uomo di un potente **istinto sociale**, evidente in gran parte dei Primati
- La teoria dell'Es come depositario di pulsioni che tendono a scaricarsi è smentita, implicitamente e inconsapevolmente, da L'Interpretazione dei sogni, Psicopatologia della vita quotidiana e Il motto di spirito
- Analizzando i sogni, i lapsus e i motti di spirito, Freud si trova di fronte ad un **universo mentale infinitamente ricco e complesso**, che adotta sì logiche estranee alla coscienza (condensazione, spostamento), ma al tempo stesso sembra dotato di una sottigliezza e di una creatività del tutto particolari.
- Perché mai l'inconscio, la cui attività, come si è detto, concerne oltre il 90% dell'apparato mentale, se fosse solo un deposito di pulsioni, dovrebbe essere dotato di potenzialità così ampie e singolari?
- Che senso ha concepire il cervello come un organo adattivo all'ambiente e alla vita sociale che contiene però un mondo di pulsioni che rendono difficile e precario l'adattamento?
- L'Ombra di Jung



C. G. Jung 1875-1961

La teoria degli equilibri punteggiati

- Un'alternativa per spiegare le singolari potenzialità del cervello, che sembrano irriducibili alla teoria pulsionale e a semplici finalità adattive, si può ricondurre al **post-darwinismo**, cioè alla teoria degli equilibri punteggiati
- S. J. Gould e N. Eldredge , rifiutando l'iperadattamentoismo e il gradualismo darwiniano, hanno ipotizzato che il cervello umano , originatosi sulla base di un processo che ha selezionato una serie di potenzialità funzionali necessarie per l'adattamento di una specie complessa, in conseguenza della neotenia, ne contiene altre (indefinite)che non avevano all'origine alcuna finalità adattiva.
- **L'exaptation**
- T. Pievani: "La selezione naturale rafforza novità evolutive emerse attraverso dinamiche non necessariamente selettive, che coinvolgono non soltanto i geni e gli individui, ma anche le popolazioni e le specie intese come totalità integrate.
- Gli exattamenti (o exaptations) sono dunque quei caratteri nati con una certa funzione e opportunisticamente cooptati per una funzione diversa nel corso dell'evoluzione (attamenti "ex forma", cioè a partire da una struttura precedente)
- Con questa semplice idea, erede del preadattamento darwiniano e in verità già introdotta lateralmente in alcune trattazioni della Sintesi Moderna, si opera una scissione fra la forma e la funzione di un organo: la funzione non precede sempre la forma, determinandola.



L'inconscio come deposito di potenzialità culturali

- “La nozione di exaptation, cogliendo il nesso fra potenzialità morfologica e produzione della novità funzionale attraverso una sorta di "assemblaggio" opportunistico, per cui l'imperfezione diventa il segno dell'azione dell'evoluzione, introduce nella storia naturale un importante principio di ridondanza come fondamento della creatività.
- L'evoluzione è un processo straripante di ridondanza e l'adattamento più che un'ottimizzazione diretta è spesso un effetto collaterale.”
- La parte del cervello più straripante di ridondanza è l'inconscio
- L'inconscio è un enorme serbatoio di potenzialità culturali depositato in ogni singolo cervello: un attributo specie-specifico che, in conseguenza dell'interazione con l'ambiente, assume una certa configurazione più o meno funzionale sotto il profilo adattivo ad un determinato contesto socio-storico.
- L'inconscio, come insieme di potenzialità ridondanti, non è strutturato.
- Esso, però, è predisposto ad una strutturazione in virtù di un corredo di **bisogni intrinseci** che agganciano l'esperienza soggettiva alla relazione con l'Altro e fanno della dialettica tra appartenenza e individuazione il tema univoco su cui l'esperienza si declina. L'interazione tra il cervello ridondante e la storia sociale



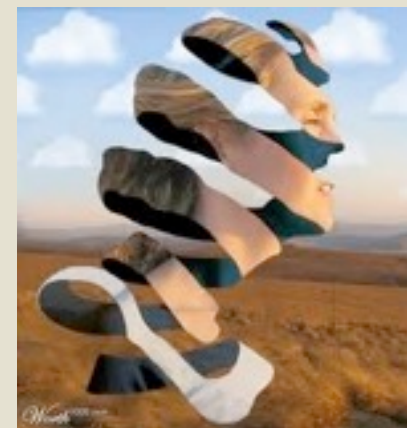
L'inconscio sociale

- Nel delineare la teoria del Super-io Freud ha intuito l'esistenza dell'inconscio sociale:
- "Il Super-io del bambino non viene costruito secondo il modello dei genitori, ma su quello del loro Super-io; si riempie dello stesso contenuto, diventa il veicolo della tradizione, di tutti i giudizi di valore imperituri che per questa via si sono trasmessi di generazione in generazione... L'umanità non vive interamente nel presente: il passato, la tradizione della razza e quella del popolo, che solo lentamente cedono alle influenze del presente, a nuovi cambiamenti, sopravvivono nelle ideologie del Super-io e, finché agiscono per mezzo di esso, hanno nella vita umana una parte possente."
- L'intuizione freudiana è stata praticamente abbandonata dalla psicoanalisi, ma, per fortuna, è stata raccolta dagli storici de Les Annales, che hanno tratto da essa spunto per mettere a fuoco il concetto di mentalità o inconscio sociale.
- La definizione dell'inconscio sociale è fornita in maniera estremamente precisa da Philippe Ariès: "Cos'è l'inconscio collettivo? Sarebbe meglio dire il non cosciente collettivo. Collettivo: comune a tutta una società in un dato momento. Non-cosciente: non percepito o scarsamente percepito dai contemporanei, in quanto spontaneo, facente parte dei dati immutabili della natura, delle idee ricevute o che sono nell'aria, luoghi comuni, norme di convenienza e di morale, conformismi o proibizioni, espressioni ammesse, imposte o escluse dei sentimenti e dei fantasmi."



Soggettività e storia sociale

- La storia della mentalità si distacca dai contenuti tradizionalmente ritenuti oggetto degli studi storici - i grandi eventi politici e militari - e s'interessa alla vita dei soggetti che vivono nel cono d'ombra della storia tradizionale, vale a dire le masse e all'interno di esse le singole persone.
- Essa fornisce un contributo prezioso ad una **psicosociologia individuale e collettiva** che non intende negare l'unicità e l'irripetibilità dell'esperienza dell'individuo, ma non può ignorare che tale unicità si realizza a partire da un **patrimonio comune di credenze, valori, norme, luoghi comuni, pregiudizi** che appartengono per l'appunto all'inconscio sociale, ma, sia pure in misura diversa, sono rappresentati all'interno di ogni soggettività, e la vincolano ad una storia sociale transgenerazionale.
- Il riferimento alla mentalità è essenziale per capire la struttura e la funzione del Super-io che è, per l'appunto, l'istanza psichica che mantiene in vigore i valori culturali trasmessi attraverso la catena delle generazioni.
- In virtù di questo riferimento, il rapporto tra soggettività e storia sociale si pone immediatamente come un rapporto che definisce l'infrastruttura culturale della personalità.
- Nella misura in cui la mentalità definisce un quadro normativo proprio di una determinata società o civiltà, essa definisce complementariamente i margini di tale quadro e ciò che cade al di fuori di esso - i fenomeni per l'appunto **marginali o devianti: la povertà, la delinquenza, la malattia mentale.**



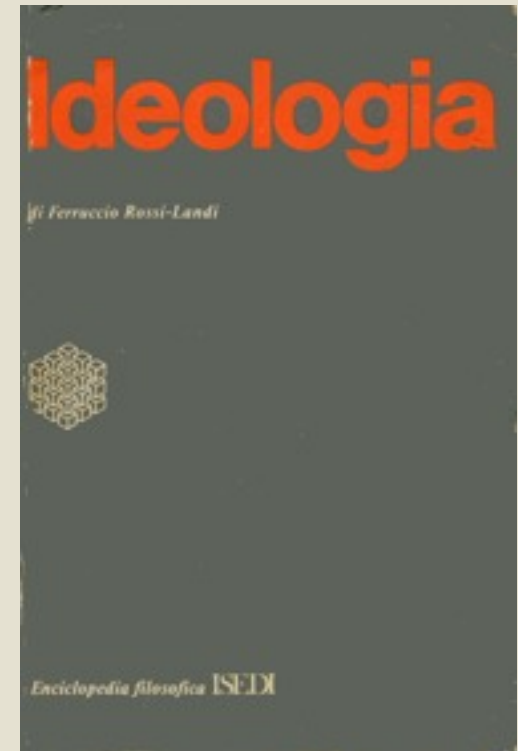
Mentalità e ideologia

- G. Duby: “E’ chiaro che la storia delle società deve fondarsi su un'analisi delle strutture materiali...”
- Per comprendere l'organizzazione delle società umane e per riconoscere le forze che le fanno evolvere occorre prestare ugualmente attenzione ai fenomeni mentali, il cui intervento indiscutibilmente non è meno determinante di quello dei fenomeni economici e demografici.
- Gli uomini infatti regolano il loro comportamento in funzione non della loro reale condizione, ma dell'immagine che se ne fanno e che non ne è mai il rispecchiamento fedele.
- Si sforzano di conformarla a modelli di comportamento che sono il prodotto di una cultura, e che, nel corso della storia, possono adattarsi più o meno bene alle diverse realtà materiali.
- L'articolarsi dei rapporti sociali, il movimento che li fa trasformare si operano così nel quadro di un sistema di valori e la gente pensa comunemente che questo sistema orienti la storia di questi rapporti.
- Uno dei compiti principali che toccano oggi alle scienze dell'uomo è quello di misurare, in seno a una totalità indissociabile di azioni reciproche, la rispettiva pressione delle condizioni economiche e, dall'altra parte, di un insieme di convenienze e di precetti morali, dei divieti che essi pongono e degli ideali che propongono.”



Caratteristiche ed evoluzione delle ideologie

- L'ideologia: «un sistema (che possiede una propria logica e un proprio rigore) di rappresentazioni (immagini, miti, idee o concetti a seconda dei casi) dotato di un'esistenza e di un ruolo storico in seno a una data società».
- Le ideologie sono **totalizzanti, deformanti, concorrenti, stabilizzatrici**
- “Le rappresentazioni ideologiche partecipano alla **pesantezza insita in tutti i sistemi, di valori. la cui ossatura è fatta di tradizioni.** La rigidità dei diversi organi di educazione, la permanenza formale degli strumenti linguistici, la potenza dei miti, l'istintiva reticenza nei confronti dell'innovazione che si radica nel più profondo dei meccanismi della vita ostacolano la possibilità che esse si modifichino sensibilmente nel corso del processo che le trasmette a ogni nuova generazione...”
- Attraverso il Super-io, che interiorizza i valori e le ideologie di un determinato contesto sociale, si realizza la cattura della mente umana sul registro dell'appartenenza e delle tradizioni proprie di un gruppo
- La società evolve, sicché, fermo restando il lento scorrimento della mentalità tradizionale a livello di inconscio sociale, essa produce nuovi valori che possono entrare in conflitto con essa.



Psicopatologia e storia sociale

- **L'evoluzione dell'isteria** all'insegna del riferimento ad una tradizione che non muore - quella per cui la donna si realizza solo attraverso il rapporto con l'uomo - e ad una protesta inconscia che finisce nel vicolo cieco della guerra tra i sessi.
- **Il disagio adolescenziale contemporaneo**
- il tragitto istituzionale è normativo: esso assume lo studio come strumento elettivo di emancipazione ed è finalizzato a promuovere l'integrazione sociale, vale a dire l'assunzione di un ruolo lavorativo che consenta all'individuo di raggiungere in primis l'autonomia economica.
- La demotivazione legata alla scoperta che lo studio non assicura più il futuro
- La percezione che la vita degli adulti integrati, i quali si barcamenano tra il lavoro e la famiglia, è una vita sostanzialmente triste, sottesa dallo stress, dal nervosismo, da fluttuazioni continue dell'umore, da un inespresso ma percettibile malessere.
- La sollecitazione a crescere e a diventare adulti viene vissuta come una spinta ad imboccare il tunnel di una vita sostanzialmente triste e frustrante.
- **L'incubo del tunnel normativo produce blocchi, ritiri dal mondo e deviazioni verso paradisi artificiali**



La teoria dei bisogni intrinseci (1)

- Utilizzando i dati forniti dalla psicoanalisi, dalla neurobiologia, dal post-evoluzionismo e dalla storia sociale, sembra possibile delineare una teoria della personalità dinamica e dialettica.
- L'umanizzazione del cervello e le sue potenzialità ridondanti lasciano pensare ad una programmazione dello sviluppo evolutivo, riconducibile ai bisogni intrinseci.
- I bisogni di appartenenza/integrazione sociale e di opposizione/individuazione, che ho definito intrinseci, per sottolineare il loro fondamento genetico, sono programmazioni maturate nel corso dell'evoluzione
- Attivandosi in seguito all'interazione con l'ambiente, animano la coscienza "viscerale" di sé e dell'altro e, funzionando come **attrattori psicobiologici**, orientano lo sviluppo della personalità verso la definizione di un'identità personale capace di interagire dialetticamente con l'ambiente sociale sul registro dell'integrazione — che privilegia l'appartenenza dell'individuo al sistema —, e della differenziazione individuale — che privilegia la libertà personale (sia pur sempre relativa) in rapporto ad esso.
- I bisogni intrinseci rappresentano gli assi di strutturazione della personalità e definiscono, in termini di equilibrio/squilibrio strutturale, i limiti funzionali di essa.



Dialettica dei bisogni

- La dinamica fasica dei bisogni — in perpetua tensione dialettica — e gli spazi sociali — dai livelli microsistemici interattivi agli orizzonti socioculturali — entro cui essi si dispiegano
- Le **substrutture inconscie** (Super-io e Io antitetico) vanno incontro a processi di arricchimento e ristrutturazione, che esitano costantemente nella definizione di **due sistemi di significati**: l'uno concerne l'appartenenza sociale e il debito di appartenenza, il dover essere dell'individuo in quanto membro sociale, parte di un tutto; l'altro, l'identità personale, l'autocoscienza della differenziazione e della relativa autonomia rispetto al contesto sociale, il voler essere dell'individuo in quanto soggetto dotato di libertà.
- Tali sistemi, sottesi dalla dinamica dei bisogni, che, come attrattori, continuano a funzionare al di là dell'epoca evolutiva, definiscono, con il loro grado di complementarietà e/o di conflittualità, la fenomenologia dell'esperienza soggettiva e della visione del mondo — interno ed esterno — su cui essa fonda la propria stabilità strutturale.
- Le **logiche diverse che sottendono il Super-io e l'Io antitetico**: la prima — sistemica — assume l'individuo come membro o parte di una totalità, la cui funzione è di assolvere i doveri inerenti i suoi ruoli all'interno del gruppo o della società; la seconda — differenziante — fa viceversa riferimento all'individuo come ente distinto da tutti gli altri e dotato di diritti suoi propri.



Teoria dei bisogni e Infant research

- La sintonizzazione affettiva tra bambino e ambiente familiare rappresenta un fattore decisivo del processo evolutivo precoce che esita nella nascita dell'Io e nel riconoscimento della differenza "irrimediabile" tra Io e Altro
- Il **riduzionismo pedomorfo**, ideologicamente implicito nella teoria psicopatologica elaborata a partire dall'infant research trascura l'importanza dell'acquisizione dei valori culturali e della necessità di una loro elaborazione ai fini del raggiungimento di una identità personale autentica.
- Il periodo decisivo nell'evoluzione della personalità non sono i primi anni, bensì l'adolescenza nel corso della quale la tensione tra il Super-Io e l'Io antietico può lentamente risolversi o esitare, a livello inconscio, in una scissione più o meno intensa.
- Tutte le esperienze psicopatologiche sono riconducibili ad una crisi adolescenziale non risolta, in conseguenza o di un persistente predominio del Super-io o, più raramente, di una spinta da parte dell'Io antietico che rimane attestata sul registro della negazione dei doveri sociali e della trasgressione
- I legami affettivi, che già di per sé indebitano, vanno considerati anche come canali di indebitamento ideologico. Il conflitto tra debito affettivo (che non esclude, in molte circostanze, un credito del soggetto) e debito ideologico appare un aspetto strutturale e dinamico specifico e essenziale a livello della psicopatologia adolescenziale e adulta.



Il rivoluzionario conservatore

- Completare l'opera di Freud significa scindere il nesso che si dà nel suo pensiero tra l'aspetto rivoluzionario e quello conservatore: l'ossimoro che ha dato l'avvio a queste letture.
- I due aspetti più importanti della teoria freudiana – lo statuto mistificato della coscienza e la presenza, al fondo della natura umana, di un'eredità ancestrale “animalesca”
- Se si pone da parte il riferimento all'Es, vale a dire ad un fondo pulsionale del quale l'uomo non può prendere coscienza se non orripilando, **il problema della mistificazione va evidentemente interpretato in maniera diversa rispetto a quanto ha fatto Freud.**
- Cause della mistificazione
- Ridondanza cerebrale e bombardamento di stimoli esterni e interni: estinzione selettiva e rimozione
- **Ansia esistenziale**
- Le emozioni e i desideri negativizzate dalla cultura (fobia delle emozioni negative e di quelle positive)
- **La doppia natura dell'uomo e la scissione costitutiva del suo essere**
- Ponendo in luce l'importanza primaria della relazione tra Io e Altro, la teoria dei bisogni implica che gran parte dell'attività inconscia sia caratterizzata da una perpetua ricerca di equilibrio tra appartenenza e individuazione, doveri sociali e diritti individuali, volontà propria e volontà altrui, ecc.



Il recupero della valenza rivoluzionaria

- Nella nuova cornice offerta dalla teoria dei bisogni intrinseci, gran parte del pensiero freudiano, depurato dei suoi presupposti pulsionali, può essere recuperato e valorizzato come una potente intuizione della logica motivazionale che sottende e anima l'apparato mentale umano
- L'uomo è un animale perennemente inquieto perché, data la sua doppia natura, non trova pace finché non raggiunge una condizione di equilibrio nel suo sviluppo individuale e sociale
- Per quanto ogni individuo sappia di partecipare alla socialità e di avere una sua identità differenziata da tutte le altre, il riconoscere, alla base del suo essere una doppia natura, tale che l'Io e l'Altro sono, al limite, nella profondità dell'inconscio, una cosa sola, determina una sorta di rimozione primaria, avallata dalla cultura.
- L'uomo è il risultato di un azzardo dell'evoluzione, che ha prodotto un essere naturalmente "dissociato" il quale, per diventare "se stesso", oltre ad essere aiutato dalla cultura, deve impegnarsi molto e pagare il prezzo di una qualche sofferenza per raggiungere una soglia minima di integrazione.
- La difficoltà di accettare questa verità permette di comprendere che la coscienza continui ad alimentare la mistificazione che restituisce ad essa un'unità e una coesione che, di fatto, non si dà mai del tutto.



Ridondanza e conflitti psicotodinamici

- La grandezza di Freud sta nell'aver denunciato, sulla scia di Nietzsche, il carattere illusorio, precario e contraddittorio dell'Io cosciente con le sue pretese di unità, continuità nel tempo e coesione, e nell'aver dimostrato che, al di sotto di esso, si dà un universo mentale ridondante - l'inconscio - che, nonostante le singolari logiche che lo caratterizzano, contiene, con i contenuti rimossi con i quali l'Io non intende fare i conti, indefinite potenzialità "creative".
- il riferimento al cervello ridondante può consentire di intravedere, al di là della crisi della Ragione, cui Freud ha contribuito in maniera rilevante, la possibilità di un nuovo umanesimo.
- In quanto programmato sulla base dei bisogni intrinseci, il cui sviluppo dà luogo alla costruzione del Super-io e dell'io antitetico, l'inconscio rappresenta il fondamento della strutturazione dell'Io, il cui ruolo è per l'appunto di mediare tra la logica dell'appartenenza e quella dell'individuazione.
- Allorché, nel corso dell'evoluzione della personalità, si realizza, tra Super-io e io antitetico, un conflitto psicotodinamico, si pongono le premesse per il prodursi di una sintomatologia psicopatologica.
- I sintomi rappresentano formazioni di compromesso tra le polarità in conflitto, che l'io subisce ma alle quali contribuisce assumendo un atteggiamento di connivenza con una delle polarità.



Il potenziale evoluzionistico

- L'inconscio coinvolto nell'amministrazione di un conflitto è, spesso, letteralmente "intossicato" da esso.
- Indipendentemente dai conflitti psicotomici, l'inconscio ha una sua vitalità e creatività che va riferita alle potenzialità esattate di cui dispone.
- Nel corso delle fasi evolutive, ma anche al di là di esse, esso opera una pressione costante nella direzioni di un dispiegamento sempre più ampio di quelle potenzialità, gran parte delle quali sembrano strettamente intrecciate con i bisogni intrinseci.
- L'inconscio si può ritenere depositario di un potenziale evoluzionistico che va al di là dell'adattamento.
- I bisogni intrinseci fanno capo al senso di dignità, di libertà e di giustizia
- Una valorizzazione dell'inconscio dovrebbe comportare una programmazione sociale atta a promuovere uno sviluppo adattivo dell'individuo al mondo così com'è, ma anche uno sviluppo incentrato sul desiderio dell'individuo di migliorare perpetuamente se stesso sia sul piano della partecipazione sociale che dell'individuazione.



Verso un nuovo umanesimo

- Occorre programmare una società che, andando al di là del fine univoco dell'integrazione sociale, che sottende la nostra, restituisca agli esseri umani **il dovere di vivere e di svilupparsi** per godere della loro realizzazione, per ottenere sempre più ampi riconoscimenti sociali del loro valore umano e per porre le basi di un salto di qualità della civiltà umana sulla via dell'umanizzazione.
- Occorre istillare nelle persone, fin dalle fasi evolutive della personalità, una fiducia relativa nell'io cosciente e una disposizione ad evolvere attraverso la scoperta delle contraddizioni che si esprimono a livello di comportamento.
- Si tratterebbe insomma di indurre la percezione dell'uomo come un essere perennemente in divenire attraverso la storia.
- L'inconscio ridondante scoperto da Freud sembra **recepire** sia l'istanza darwiniana di un essere prodotto dall'evoluzione naturale, ma dotato di potenzialità mentali straordinarie, sia l'istanza nietzschiana di un'individuazione che libera gli esseri umani dall'omologazione e dall'anonimizzazione normativa, sia l'istanza marxiana dell'uomo totale che realizza al massimo grado la sua individualità riconoscendo, però, che ciò è possibile solo in nome dell'appartenenza sociale.
- Questa conclusione, che va approfondita, dà senso al faticoso tragitto che abbiamo fatto in questi anni.

